



# Il pastrocchio degli Ambiti e la gestione caotica della spazzatura

## LA FINE DELLE PROROGHE. L'immondizia ha saturato gli impianti e svuotato le casse pubbliche. E la politica non sa che fare

**MICHELE BARBAGALLO**

**IL PUNTO.** Chi paga? Semplice, i cittadini. Soldi che versano ai Comuni con tasse sempre più alte, mentre poi i Comuni non hanno versato all'Ato Ambiente e adesso alla Srr quanto dovuto. C'è una fievole luce in fondo al tunnel: la raccolta differenziata. Ma nei fatti solo su Comiso, Ispica e in parte Acate, i risultati percentuali sono incoraggianti. Il resto, è buio pesto.

Ato, Srr, Aro, ambiti territoriali, comunali, provinciali. C'è di tutto e forse anche di più nella complessa macchina che serve a gestire i rifiuti in provincia di Ragusa e in generale in Sicilia. E tutto è giocato tra appalti che scadono, competenze che non sono chiare, così come compiti e ruoli, e discariche praticamente ormai inesistenti. Quelle di Scicli (San Biagio) e di Vittoria (Pozzo Bollente) sono chiuse da anni e l'unica discarica che è rimasta aperta in provincia di Ragusa, quella situata in contrada Cava dei Modicani nel territorio di Ragusa e che serve anche i Comuni di Monterosso Almo, Giarratana e Chiaramonte Gulfi, a fine mese vedrà scadere la sua ordinanza di proroga firmata mesi fa dal commissario straordinario della Provincia Dario Cartabellotta. E a prescindere dal fatto che il commissario, dopo le valutazioni del caso, verificherà se sarà possibile o meno procedere ad



una nuova e tra l'altro ultima proroga, c'è un dato che è ormai certo e chiaro a tutti: la discarica è praticamente saturata.

Anche la nuova eventuale proroga servirà nei fatti per tirare fino a dicembre ma soprattutto per chiudere definitivamente l'impianto. E ha ragione il presidente della Regione, Rosario Crocetta, a lamentarsi e a chiedere aiuti al Governo nazionale perché a breve sarà emergenza rifiuti in Sicilia, soprattutto in quattro province, e tra queste c'è Ragusa. Ma in fondo è il cane che si morde la coda, perché è la stessa Regione che ha creato confusione sotto l'aspetto gestionale (prima Ato, poi Srr e più di recente si vorrebbe avocare a Palermo ogni competenza) mentre i Comuni, pur usufruendo delle discariche, hanno creato dei veri e propri buchi di bilancio in qualità di soci delle società d'ambito territoriale come ad esempio le Ato. E' accaduto anche in provincia di Ragusa dove l'Ato Ambiente Ragusa, società adesso in liquidazione, piange ancora le

inadempienze dei Comuni, con crediti ancora aperti e che gli enti locali non pagano e a volte non hanno intenzione di pagare, costringendo l'Ato a rivolgersi alla magistratura per avviare i decreti ingiuntivi.

Nel frattempo le discariche chiuse restano monumenti dell'immobilismo burocratico-politico e l'unica discarica aperta, non essendo stata ampliata, andrà a chiusura certa tra pochi mesi. Un pastrocchio da immondizia con l'Ato Ambiente che non ha più le competenze nel frattempo passate alla Srr, attualmente presieduta dal sindaco di Chiaramonte Gulfi, società che però non ha messo in piedi le gare da programmare ragionando in termini di ambiti ottimali. E così da Palermo hanno inviato un commissario, lo stesso nominato per l'Ato Ambiente, che sta cercando di venire a capo utilizzando il personale che era, e in fondo è ancora dell'Ato ma che deve transitare nella Srr mentre la Regione vorrebbe ten-

denzialmente eliminarle. L'unica cosa degna di nota che la Srr ha fatto di concreto, dopo mille polemiche di natura politica, è stata quella di aver preso in comodato d'uso dall'Ato i centri di compostaggio di Ragusa e Vittoria. Se un giorno funzioneranno, si potrà davvero contare sulla raccolta differenziata e il recupero e il riutilizzo di parte dei rifiuti mandati in discarica. Ma quel momento è ancora da attendere. Per Ragusa si sta cercando di metter su la gara d'appalto per la gestione del centro. Su Vittoria tutto tace.

Nel frattempo, ad esclusione dei Comuni montani (ma tra qualche mese toccherà anche a loro), tutti gli altri otto Comuni iblei sono costretti ogni giorno a portare i rifiuti a centinaia di chilometri di distanza, in discariche fuori provincia (ma che queste vanno via via verso la saturazione) pagando per di più somme ingenti, circa 110 euro a tonnellata più il costo del trasporto, circa 30-40 euro a tonnellata.



**SI DISCUTE IL PAES.** L'aggiornamento del Paes, il Piano d'azione per l'energia sostenibile approvato dall'Aula a gennaio 2015, sarà l'importante argomento di discussione della doppia seduta della commissione Ambiente a Palazzo dell'Aquila. Il presidente dell'organismo consultivo, il pentastellato Davide Brugaletta, ha infatti convocato la commissione sia per l'11 che il 12 maggio prossimi, a partire dalle 15. L'atto verrà illustrato dall'assessore al ramo, Antonio Zanotto.

**L. C.**